

DIRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

SPECIALE REGIONALI

Edizione chiusa alle 17

di Nico Perrone

ROMA - Tutti a dire no, che non c'è nessun attrito, nessuna frizione o incomprensione tra il premier Giuseppe Conte e il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Poi basta 'grattare' un pochino, e tra i vari commenti raccolti tra personaggi influenti Dem, esce fuori un «adesso Conte ha rotto». Eh sì, qualcosa si è rotto in questo ultimo periodo. Prima dell'estate nei pensieri Dem il premier Conte era il faro, la perfetta sintesi della costruenda alleanza tra Pd e M5S da metter in campo alle prossime politiche. Poi ci si è persi in chiacchiere, con il presidente del Consiglio che pur pressato dal segretario Dem non si è voluto spendere più di tanto per costruire e far da ponte. Al contrario, oggi le sue parole a più orecchie sono suonate come un vero e proprio sberleffo. «Io ho fatto un invito pubblico alle forze di maggioranza dicendo che avrebbero fatto bene a sedersi intorno a un tavolo per dialogare anche a livello territoriale. Mi sembra ragionevole: non mi sono permesso di dare indicazioni di voto, ho fatto un invito al dialogo», ha detto Conte rispondendo a Beirut a una domanda sulle regionali. «Deve sempre esserci il tentativo di dialogare: poi se ci sono valutazioni differenti sul

Conte e Zingaretti, alla fine qualcuno si farà male (politicamente è chiaro)



territorio, io non posso intromettermi. Sono valutazioni delle singole forze politiche e per di più fatte a livello territoriale. Men che meno mi posso intromettere nel dare indicazioni di voto», ha aggiunto. Incredibile, insomma il parere di un qualsivoglia consigliere comunale-regionale-provinciale vale più di chi governa, di chi ha il compito di reggere una maggioranza. Mentre si cerca in tutti i modi di portare a casa un risultato che non porti il centrodestra a strarvincere, siamo al classico 'me ne lavo le mani', sono

cose da partiti. Non saranno giorni facili. Già al Senato, su provvedimenti importanti, è cominciata la fase dell'allungare i tempi, con mille cavilli e richieste. Tutte questioni che si intrecciano poi con le altre strategie anche interne alle singole forze politiche della maggioranza, di chi, ad esempio, sta cercando in tutti i modi di sostituire Zingaretti con il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Al di là dei dispetti reciproci che ci saranno, è chiaro che un attimo dopo il risultato delle regionali, si aprirà immediata-

mente la discussione sul rimpasto, anzi 'rimpastone' di Governo. Magari a quel punto il premier, che governa grazie a voti del M5S e del Pd, potrebbe ritrovarsi commissariato da due vicepremier, Zingaretti e Di Maio, a quel punto interessati a dettare loro agenda e priorità. Tutta la situazione si aggraverà? Ci penserà San Mario Draghi. Perché, come dice il mio amico Stanislaw Jerzy Lec "al traguardo non arrivano tutti quelli che hanno preso il via alla partenza... all'arrivo ce ne sono molti di più".

di Alfonso Raimo

ROMA - Dalla politica una gara di solidarietà in ricordo di Willy Monteiro Duarte, il 21enne ucciso a Colleferro nel corso di un'aggressione da parte di 4 ventenni. La Regione Lazio si offre di pagare le spese legali che la famiglia dovrà affrontare nel corso del procedimento giudiziario. «Non lasciamo sola la famiglia di questo ragazzo», dice Nicola Zingaretti. C'è an-

È un eroe civile, parte la gara di solidarietà per Willy

che chi si offre di assistere i Monteiro Duarte a titolo gratuito. Lo fa Paola Balducci, già parlamentare dei Verdi, poi membro del Csm, avvocato cassazionista. «Sono rimasta sconvolta, questa vicenda mi ha arrecato un dolore tremendo», spiega Balducci. «A parte il massacro di botte da par-

te di quei banditi, la cosa che mi ha fatto incappare di più è stato il fatto che le persone abbiano denunciato alla polizia solo quando quelli erano saliti sul Suv e se ne erano andati. Le persone devono imparare a sconfiggere l'indifferenza e la paura. Noi tutti dobbiamo trovare il coraggio,

specialmente quando serve a difendere i più deboli». Fratelli d'Italia propone la Medaglia d'oro al merito civile per il giovane di origini capoverdiane. «È stato ucciso mentre cercava di difendere un amico dalla furia di criminali superiori a lui per numero e prestanta fisica», fa rilevare il deputato Paolo Trancassini. Willy merita il «riconoscimento riservato agli eroi che si sono prodigati nell'alleviare le altrui sofferenze».



VENETO a pag. 2

LIGURIA a pag. 3

TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5

CAMPANIA a pag. 6

PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENEZIA - Mentre la campagna elettorale per la Regione Veneto si avvia verso la riconferma di Luca Zaia sulla poltrona di governatore, alla comunali di Venezia il dibattito si sposta sui social. Il Pd attacca i like ottenuti dal profilo Facebook del sindaco uscente di Venezia e ricandidato, Luigi Brugnaro, sostenendo che si tratta di un'azione messa in campo dallo stesso primo cittadino per simulare un consenso di cui in realtà non gode. «La paura del sindaco uscente produce strani effetti: la sua pagina Facebook si è riempita in questi giorni di commenti sdolcinati provenienti da profili fake che noi e molti altri abbiamo già provveduto a segnalare», afferma il segretario del Pd veneziano Giorgio Dodi. «Quella del viral marketing è una pratica subdola e meschina, e non stupisce affatto che faccia parte della strategia elettorale di Brugnaro, ma a tutto c'è un limite». Nel frattempo Giovanni Andrea Martini, candidato sindaco per la lista civica 'Tutta la città' insieme' si chiede dove fosse il Partito democratico negli ultimi cinque anni e accusa sia il candidato di centrosinistra Pier Paolo Baretta, che il presidente e ora commissario dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico settentrionale, entrambi espressione del Pd, di aver «sempre avuto un ruolo pesante nel favorire l'azione del sindaco». E se Martini sembra ormai im-

V E N E T O



Non solo regionali, a Venezia la battaglia per il nuovo sindaco corre sui social

pegnato in una guerra in casa, visto che se la prende più con il Partito democratico che con Brugnaro, ad attaccare il sindaco uscente di pensa Terra&Acqua 2020, civica a sostegno di Marco Gasparinetti, che pubblica un cartone animato intitolato 'Il sindaco e la

bambina', in cui una caricatura di Brugnaro incontra una bambina a cui spiega che il suo unico interesse sono "i schei" e gli "affari per gli amici". Al che Brugnaro risponde con un intervento su Twitter, postando un video in cui attacca chi «dice bugie e usa un

cartone animato per diffamare, invece che per dare messaggi educativi ai bambini». Si tratta di «un triste esempio di come usare male il proprio talento», scrive il sindaco sui social. «Li sconfiggeremo alle urne elettorali, spero che i cittadini sapranno dare una lezione democratica, questi sono proprio quello di cui la città non ha bisogno». E, inutile dirlo, il tweet del sindaco riceve diversi commenti di sostegno.

Sul fronte delle regionali, e in particolare sulle alleanze tra Pd e M5S, è intervenuto il premier Giuseppe Conte: "Io ho fatto un invito pubblico alle forze di maggioranza dicendo che avrebbero fatto bene a sedersi intorno a un tavolo per dialogare anche a livello territoriale. Mi sembra ragionevole: non mi sono permesso di dare indicazioni di voto, ho fatto un invito al dialogo". ha detto rispondendo ai giornalisti a Beirut.

«Al M5s sulle regionali e' mancato il coraggio. Noi dall'alleanza sui territori siamo stati lasciati soli e penso che non sia stata una buona scelta», ha detto il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia a Radio Cusano Campus.

«Io ho sempre creduto nell'alleanza tra Pd e M5s- ha aggiunto- alternativa alla destra di Salvini e Meloni. Non vorrei che qualcuno pensasse di utilizzare le elezioni regionali per mettere in discussione l'alleanza di governo, visto che l'alleanza alle regionali non c'è, a parte in Liguria».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Telefoni bollenti e giochi di incastri nelle agende, gli staff dei candidati alla presidenza della Regione Liguria sono alle prese con i preparativi per la chiusura della campagna elettorale. Tra big in arrivo da Roma ed eventi locali, si cerca di fare i conti anche con le normative anti-covid, che potrebbero creare qualche ostacolo a eventi in grande stile, soprattutto per quanto riguarda la provincia della Spezia. Il centrodestra, forte anche di cinque anni di governo uscente e di una buona base di sostegno da parte dei partiti nazionali, sembra essere il più avanti nei preparativi. Giovanni Toti dovrebbe concludere la campagna elettorale con una serie di appuntamenti in tutte e quattro le province: l'evento clou, a Genova, giovedì 17, alla presenza del segretario della Lega, Matteo Salvini, probabilmente nel portafortuna di piazza Piccapietra, davanti al Moody. Il giorno prima toccherebbe alla Spezia, ma ogni iniziativa è subordinata all'evolversi della situazione covid, con il rischio di divieto di qualsiasi manifestazione per evitare il propagarsi dei contagi. Venerdì 18, prima del silenzio, chiusura itinerante a ponente, con una lunga lista di appuntamenti da Varazze a Ventimiglia. Mentre martedì 15 a Genova è attesa la lea-

L I G U R I A



Toti chiude con Salvini, per Sansa in arrivo i big da Roma e il comico Vergassola

der di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Sul fronte opposto, il candidato giallorosso Ferruccio Sansa aspetta l'ultima settimana per calare gli assi. La chiusura vera e propria della campagna sarà venerdì 18, a Genova, con un evento in piazza con-

dotto dal comico spezzino Dario Vergassola. Il giorno prima, sarà la volta dell'anti-Salvini vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Elly Schlein: appuntamento previsto a Savona, che potrebbe spostarsi però anche nel capoluogo regionale, vista la

concomitanza della chiusura del centrodestra, alla presenza del leader della Lega. La prossima settimana sarà la volta anche dei ministri pentastellati Stefano Patuanelli ed Enrico Costa, attesi a Genova rispettivamente lunedì 14 e giovedì 17. Ancora senza data, ma considerato certo l'arrivo del segretario dem, Nicola Zingaretti. Giovedì 10, invece, sarà la volta del vicesegretario, lo spezzino Andrea Orlando, atteso con Sansa a Molassana e Sestri ponente. Venerdì 11, tocca a Pierluigi Bersani, alle 17 al Cap. Esclusa, salvo colpi di scena dell'ultima ora, una partecipazione diretta del vicino di casa di Sansa, Beppe Grillo. Per il candidato di Italia viva, +Europa e Psi, Aristide Massardo, sono quasi certi gli arrivi di Matteo Renzi e Carlo Calenda, anche se si sta ancora lavorando all'incrocio delle agende. Questo weekend potrebbe essere la volta di Benedetto Della Vedova, mentre sempre la prossima settimana arriveranno Riccardo Nencini ed Enzo Maraiò. Al momento non sono previsti grandi eventi di chiusura di campagna elettorale, spiegano dal suo staff, in rispetto delle normative anti-covid. Per l'ex grillina Alice Salvatore, invece, già fissato l'appuntamento di chiusura giovedì 17, alle 18.30, con un aperitivo sul mare, al "Banano Tsunami", cuore del porto antico di Genova.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

FIRENZE - In Toscana la candidata a governatrice del centrodestra, Susanna Ceccardi, si affida a Matteo Salvini per conquistare altro terreno elettorale e tentare di completare la rimonta sul suo competitor di centrosinistra, Eugenio Giani. Il leader del Carroccio intensifica la propria presenza nell'ultimo spicchio della campagna elettorale, quello più cruciale. Il tour di oggi lo porta a Lucca, a Pistoia e culmina in un incontro coi cittadini a Firenze, in piazza Beccaria, nel tardo pomeriggio alle 19. Salvini si tiene alla larga da ogni valutazione sul riflesso nazionale del risultato delle Regionali, anche di quelle in Toscana. E proprio nella prima tappa, quella lucchese, spunta un endorsement prestigioso nel mondo moderato: quello dell'ex presidente del Senato, Marcello Pera, che porta il proprio attestato di stima a Ceccardi direttamente in piazza. «Questa volta siamo molto più che vicini- spiega l'ex parlamentare di Forza Italia- perché la Toscana rossa per la prima volta ha davvero paura e cerca di abbracciarsi ai vecchi miti ideologici, ma che mal si combinano con la figura di Giani». Da parte sua il candidato dem si blinda a sinistra. Ieri ha ricevuto il sostegno del mi-



Salvini in Toscana per sostenere Ceccardi, e arriva il plauso di Marcello Pera

nistro della Salute, Roberto Speranza, e di Sinistra civica ecologista, la gamba più radicale della coalizione. Nelle ultime ore, inoltre, Giani ha ribadito la propria svolta ambientalista e anti-terovalorizzatori. E dopo aver incontrato i candidati della lista ambienta-

lista torna sulla questione, rinnovando il messaggio di alternativa netta alla linea manifestata dalla candidata leghista Ceccardi: «Economia circolare, acqua pubblica, energia pulita e difesa del suolo. Di tutto questo abbiamo parlato con gli amici della lista Europa

Verde Toscana, proprio mentre la destra annuncia di voler costruire 10 nuovi inceneritori in Toscana, e non dice neanche dove. L'ho già detto chiaramente e lo ripeto: il principio di sostenibilità sociale e ambientale dovrà essere il parametro con cui misurare ogni azione di governo e, parallelamente, dovremo attivare un grande cantiere verde per la riconversione ambientale della nostra regione». Punta su una radicale svolta sul fronte dell'edilizia sociale, invece, proprio il candidato alla presidenza della Regione di Toscana a sinistra, Tommaso Fattori, che in un incontro organizzato dal sindacato degli inquilini di Cgil, il Sunia, prospetta «un piano speciale per l'edilizia residenziale pubblica con fonte di finanziamento certa e costante. Era già al centro del nostro programma- ricorda Fattori- cinque anni fa. Il fatto che lo si debba riproporre nuovamente la dice lunga su quanto poco sia stato fatto in tema di emergenza abitativa in una regione in cui mancano 30 mila case popolari». Fattori auspica una tassa di scopo sulle rendite immobiliari. D'altro canto, avverte, a causa dell'emergenza pandemia «quella che fino a un anno fa avrebbe dovuto essere una priorità della politica regionale adesso è diventata una priorità al cubo».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – Vogliono attrarre entrambe l'elettorato moderato ma si posizionano su schieramenti diversi. L'Udc-Popolari Marche, che nel 2015 appoggiò l'attuale governatore dem Luca Ceriscioli, appoggia il candidato del centrodestra Francesco Acquaroli mentre la lista 'Le nostre Marche-Il Centro' promossa dall'attuale assessore Loretta Bravi (cinque anni fa entrata in giunta in quota Udc) sostiene il candidato del centrosinistra Maurizio Mangialardi. «È una lista nata per difendere e proseguire il buon lavoro fatto in questi cinque anni», spiega Bravi. L'Udc, che appoggia il centrodestra, dice di essere tornata a casa ma la casa dei moderati è ancora da costruire. Noi abbiamo fatto il patto dei moderati con Mangialardi per far capire che non vogliamo essere un cespuglio, che abbiamo la nostra identità e che puntiamo ad un consolidamento del legame tra le Marche e l'Europa». Tra i temi principali della campagna elettorale dei moderati del centrosinistra aree interne e sanità. «Abbiamo portato avanti la riforma sanitaria per non perdere risorse importanti per il nostro sistema sanitario», continua Bravi. La destra che viene da Milano e da Roma, come i loro leader,

MARCHE



Sfida tra moderati, Udc con Acquaroli e il Centro con Mangialardi

non può dare lezioni alle Marche sulla sanità pubblica. Nelle Marche la quantità di servizi privatizzati è molto più bassa che in Lombardia, siamo nell'ordine dell'8%». L'obiettivo ora è quello di modificare il decreto Balduzzi. «Così potremo prevedere la riapertura

dei Ppi, il potenziamento dell'elisoccorso nei Comuni delle aree interne e il rafforzamento della rete delle ambulanze», conclude Bravi. Ci sono state delle lentezze nell'attuazione della riforma lo riconosco ma, penso all'ospedale di Sassorvaro, non posso

prendermi tutte le colpe. Anche quelle per responsabilità pregresse che non sono mie». Sostiene di essere rimasto sempre al suo posto il consigliere regionale Luca Marconi (Udc-Popolari Marche) anche se da un'elezione all'altra ha cambiato coalizione. A queste elezioni sostiene Acquaroli. «Io a casa mia ci sono rimasto sempre», dice Marconi. «Non stanno a casa quelli che sono andati nel centrosinistra. C'è solo una lista dei moderati che è la nostra. Abbiamo affrontato il progetto laboratorio Marche nel 2010 che è fallito dopo l'uscita di Spacca e Solazzi dal Pd e per questo nel 2015 c'è stata una evidente spaccatura. Oggi si è ricostruita una famiglia. Il partito è qui, lo scudo crociato è qui e i marchigiani lo sanno. Altri hanno fatto altre scelte, probabilmente come segno di riconoscenza nei confronti del Pd». Ricostruzione e sanità al centro del programma. «Superare l'impasse voluta da Ceriscioli creando un assessorato ad hoc per la ricostruzione», conclude Marconi. E scorporare l'assessorato alla sanità in due: sanità ospedaliera e sanità intesa come servizi territoriali. Per accelerare la ricostruzione occorre poi riconoscere l'autonomia legislativa alle Regioni e l'autonomia amministrativa ai Comuni».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda

NAPOLI - L'esito delle regionali «credo che non avrà nessun impatto sul governo». Questa la netta posizione tenuta dal capo politico del M5s, Vito Crimi, che ha partecipato oggi al circolo Rari Nantes alla presentazione del programma elettorale di Valeria Ciarambino, candidata pentastellata alla presidenza della Regione Campania. «Noi nelle regioni - aggiunge - non governiamo, non abbiamo mai governato e attualmente non governiamo. Quindi qualcuno deve interrogarsi se i propri governatori, qualora perdano, abbiano governato bene o male, o se forse potevano ascoltare un po' meglio in passato tutte le sollecitazioni che arrivavano dalle opposizioni, anche dal Movimento, nelle regioni come stanno facendo giustamente al governo con noi oggi. Probabilmente bisogna interrogarsi su questo e deve farlo il Pd se non dovessero andare bene le elezioni perché i governatori uscenti sono i loro, non i nostri». La presenza del Movimento alle elezioni del 20 e 21 settembre serve, secondo Crimi, «per dare un segno di cambiamento. Nelle Regioni dove ha governato il Pd abbiamo fatto l'opposizione al governo regionale, ripeto al governo regionale, quindi non ha nulla a che vedere col governo nazionale. Noi dobbiamo continuare su quella strada ed è quello che stiamo facendo. Oggi ci ritroviamo in

CAMPANIA



Crimi a Napoli per Ciarambino parla chiaro sulle regionali: Nessun impatto sul governo

Campania ad avere gli stessi candidati (Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro, ndr) che si contrappongono per la terza volta, quindi Valeria Ciarambino rappresenta il cambiamento, la possibilità di dare un taglio col passato». In Campania il Movimento, ammette, ha

cercato il dialogo con il Partito democratico «a una condizione: togliere De Luca e il sistema De Luca. Questo non è stato accettato e quindi oggi torna di nuovo il sistema De Luca. Al Pd abbiamo già detto cosa dovevamo dire, la risposta è stata negativa». E a questo

proposito per il capo politico del Movimento 5 stelle l'inchiesta che vede coinvolto il governatore campano «è la dimostrazione plastica di un sistema che è quello che ha gestito De Luca in questi anni, prima a Salerno e adesso in Campania, che oggi viene a galla con un fatto ma che probabilmente non è altro che il preludio di una gestione complessiva un po' allegra da parte del governatore uscente». Comunque andranno le regionali, chiarisce Crimi, «immediatamente dopo ci sarà un momento di confronto, un percorso ben definito. Direi che c'è bisogno di guidare il M5s per ravvivare il proprio percorso e la propria spinta di rinnovamento. Questo è essenziale perché il Movimento ha dimostrato in questi anni, prima di opposizione e poi di governo, di aver dato un forte impulso di cambiamento a tutta la politica, non solo alle istituzioni - conclude - ma anche alle altre forze politiche».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda

BARI - È il primo dei leader di un partito nazionale che ha scelto la piazza di Taranto per tenere un comizio. È Matteo Salvini, segretario della Lega, che impegnato nell'ennesimo tour elettorale in Puglia ha voluto il palco in piazza della Vittoria da cui - per la prima volta - ha chiesto di votare per Raffaele Fitto oltre che per la Lega. «Non facciamo promesse incredibili, penso che ne abbiate abbastanza di politici che vi hanno rubato il voto. Metteteci alla prova perché dove governiamo le cose funzionano, dalla scuola agli ospedali - ha detto - Quando Fitto sarà presidente chiederò che la Lega si occupi di pesca e agricoltura». «Noi faremo in modo che Taranto non sia più la serie B della regione Puglia. Qualcuno, in questi anni, di Taranto e dei tarantini si è dimenticato. Sono anni - ha ripetuto - che i tarantini sentono chiacchiere. E io devo dire che con orgoglio per la prima volta la Lega si propone come forza di governo di questa terra». Il refrain più gettonato? La sanità. «Io mi domando: Vendola ed Emiliano cosa hanno fatto in tema di sanità? Qui a Mottola - ha detto Salvini - c'è un ospedale da 25 milioni di euro che è al 90 per cento chiuso». E sulle cifre legate alla gestione del sistema sanitario regionale, interviene anche Fitto che

PUGLIA



Salvini da Taranto chiede il voto per la Lega e per Fitto e avvisa: "Città non sia più di serie B"

sciorina i dati relativi al «flusso di denaro vero che dalla Puglia va a finire nelle casse della sanità del Nord grazie alle politiche di chi ha guidato l'assessorato in questi 5 anni: 206,4 milioni di euro». Forte dei calcoli della Fondazione Gimbe, l'eurode-

putato di Fratelli di Italia rimarca che «la Puglia è fra le regioni dove la mobilità sanitaria ha un saldo negativo rilevante». Di sanità si occupa anche il candidato del centrosinistra e governatore uscente, Michele Emiliano che usa i social non solo per dire

che «non possiamo accettare di essere presi in giro da gente che per anni e anni ha insultato e perseguitato noi del Sud. Figuratevi se quello che è successo al Nord con il Covid fosse capitato, in quelle proporzioni, a noi meridionali. Ci avrebbero detto di tutto». Il riferimento è al modello lombardo, mai nominato da Salvini che spesso propone quello veneto. «Proprio noi, durante l'emergenza, abbiamo aiutato le regioni del Nord ed è una cosa che ci ha riempito il cuore - aggiunge rispondendo a chi affossa il modello sanitario pugliese - Avremmo fatto lo stesso con chiunque ne avesse avuto bisogno. Questa è la nostra storia, questa è la Puglia». Intanto, 78 lavoratori dell'azienda ortofrutticola "Sop" di Polignano a mare, in provincia di Bari, sono risultati positivi al covid 19. «Non bisogna spaventarsi perché noi ci siamo, con il professor Pier Luigi Lopalco e il direttore Vito Montanaro insieme ai dipartimenti di Prevenzione e di Protezione civile della Regione, in sinergia col Comune, siamo tutti al lavoro per identificare i possibili contatti, isolarli e bloccare così la catena del contagio», è il commento del governatore Emiliano. Nelle prossime ore sarà montata una tenda nei pressi del campo sportivo per tutti coloro che vorranno effettuare il tampone con modalità drive-in.

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

